

DODICESIMO INSEGNAMENTO  
IL TESTO SACRO E LA CHIESA

**60. Il senso del testo sacro**

Ricordiamo in breve che cosa abbiamo visto negli ultimi insegnamenti.

- Dio parla agli uomini e comunica loro la Sua Rivelazione.
- L'oggetto primario della Bibbia è la proposta fatta all'uomo delle verità necessarie per la salvezza. Perciò l'ispirazione è ordinata principalmente alla fedele trasmissione delle verità rivelate.
- D'altra parte, Dio parla nella Sacra Scrittura attraverso gli uomini e in modo umano. Bisogna quindi tenere presente la limitatezza dello strumento umano per meglio spiegare le difficoltà della Sacra Scrittura.

E' necessario cogliere il senso del testo sacro.

I Padri della Chiesa distinguevano il senso letterale e quello spirituale:

a) senso letterale

Il senso letterale è il senso voluto direttamente dall'autore umano e che viene significato con le sue parole. Per capirlo si usano gli strumenti ermeneutici<sup>1</sup> ed esegetici<sup>2</sup>.

Si deve interpretare, commentare, spiegare la Parola (tale è il senso del greco ερμηνεύω).

Guardando alla parola si deve distinguere:

---

<sup>1</sup> Ermeneutica: arte d'intendere e di interpretare i documenti antichi

<sup>2</sup> Egesi: studio e interpretazione critica di un testo

**metafora:** «Voi siete il sale della terra» (Mt 5,13)

**analogia:** «Il Signore è il mio pastore» (Sal 23,1)

**iperbole:** «Renderò numerosa la tua discendenza come le stelle del cielo ... come la sabbia del mare» (Gn 22,17)

**ironia:** «Ecco, Adamo è diventato uno di noi» (Gn 3,22)

Al fine di un'interpretazione più esatta si deve tenere conto dei generi letterari.

E' molto importante in ciascun libro biblico determinare la dottrina che l'agiografo ha voluto proporre all'assenso dei lettori; di qui la ricerca dell'esegesi.

Ciò che gli agiografi hanno cercato non è una narrazione storica accurata. Durante il peccato dei progenitori non c'era nessun giornalista o telecronista.

Nell'uso delle fonti, lo storico israelita ignorava la precisione delle norme scientifiche di critica. Per lui la storia non era tanto scienza quanto un'attività artistica. Secondo la mentalità dell'e-poca una storia vera poteva anche contenere inesattezze o difetti.

Gli agiografi vivevano ormai in una storia più grande: la storia della salvezza. Per questo l'interpretazione della Sacra Scrittura deve essere un'inter-pretazione teologica, senza diminuzione alcuna del valore dei fatti storici.

b) senso spirituale o pieno

Va oltre la lettera e coglie il significato o l'insegnamento implicito (sottinteso o nascosto). E' il significato inteso da Dio, ma non compreso con chiarezza dall'agiografo e che si scopre nelle parole della Scrittura quando esse

sono viste alla luce di una rivelazione posteriore o dallo sviluppo nella comprensione della rivelazione.

In merito si parla anche di senso

**allegorico:** in riferimento alla persona e alla vita di Cristo. Ad es. il serpente di bronzo innalzato da Mosé è immagine di Cristo sulla croce (cfr. Gv 3,14). L'agnello pasquale è anch'esso figura di Cristo (cfr. Es 12,46; Gv 19,36). Giona è tipo di Cristo (cfr. Lc 11,30 ss; Mt 12,39-40; 16,4).

**morale:** quanto è scritto è per indicarci come vivere

**anagogico:** la Parola ci conduce sulla retta strada verso la casa del Padre.

## 61. La Bibbia e la natura

Le difficoltà che gli scienziati pongono a proposito dei primi capitoli della Genesi sono fuori posto. La Bibbia non intende essere un trattato di cosmologia, vuole solo affermare che l'umanità tutta è uscita dalle mani creatrici di Dio, che è l'Alfa ma anche l'Omega, l'Inizio e la Fine, e perciò è il destino ultimo dell'uomo, inserito nel corso della storia, guidata dalla Provvidenza, che tutto regola e governa.

La Bibbia non intende insegnare l'intima costituzione dei fenomeni naturali, ma descrivere i fenomeni scientifici secondo le apparenze esterne: ad esempio *il sole sorge, il sole tramonta, il sole si ferma*.

Al riguardo notava sant'Agostino:

«Lo Spirito Santo non volle insegnare agli uomini cose che non hanno alcuna utilità per la salvezza eterna. Il Signore non promise lo Spirito Santo per istruirci intorno al corso del Sole e della Luna. Egli voleva fare dei cristiani e non dei matematici».

In base a questi principi si possono comprendere molti testi biblici che trattano dell'universo, delle stelle, degli animali, della psicologia umana ...

Quando la Scrittura afferma espressamente che Dio è il creatore di tutte le cose, intende escludere il politeismo, il dualismo e il panteismo, ma lascia che si discuta liberamente su come Dio abbia creato il mondo, quale parte abbiano avuto nella costituzione del mondo le cause seconde, quanti siano stati gli stadi attraverso i quali sono passati il mondo e l'uomo.

**Perché questo? Perché la storia del popolo di Israele ha sempre avuto un significato religioso, salvifico.** Anche le questioni di igiene personale erano viste come religione; così i problemi di architettura (ad es. le case *lebbrose*).

Per questo la testimonianza degli agiografi non può essere misurata del tutto secondo i criteri della storiografia profana.

## 62. Il ruolo della Chiesa

Tre sono le vie o le componenti attraverso le quali, sia pure con modalità diverse, viene trasmessa e garantita la Parola di Dio: la Tradizione, la Scrittura, il Magistero della Chiesa.

### Tradizione e Parola scritta

La Bibbia è stata affidata da Dio alla Chiesa: Essa è custode sia della Tradizione vivente e sia della Parola scritta. La *Dei Verbum* mette sullo stesso piano la Scrittura e l'Eucarestia:

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso del Signore, non lasciando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita prendendolo dalla mensa

sia della Parola di Dio e sia del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»<sup>3</sup>.

Si pensi che nella Chiesa primitiva, spesso la Bibbia veniva conservata nel tabernacolo, insieme all'Eucarestia.

Oggi sta entrando l'abitudine di esporre pubblicamente nelle Chiese la Bibbia aperta, affinché chiunque possa raccogliere una parola per la sua giornata.

Del resto nella liturgia della Chiesa, la Parola di Dio si venera, si bacia, si incensa, si espone al culto, si proclama, si canta solennemente.

Dalla Scrittura, la Chiesa deriva il suo sostegno e il suo vigore; la teologia, la predicazione, la catechesi, l'omiletica<sup>4</sup>: tutto si regge sulla Scrittura.

### Magistero

San Pietro mette in guardia contro il pericolo di stravolgere la Scrittura: «[Nelle lettere di Paolo] ci sono alcune cose difficili da comprendere e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per loro proprio rovina» (2 Pt 3,16).

Spetta al Magistero della Chiesa adempiere «il divino mandato e il ministero di conservare e interpretare la Parola di Dio»<sup>5</sup>, che così viene proposta autenticamente alla comunità ecclesiale.

Il Magistero non sta al di sopra della Scrittura «*ma è al suo servizio, insegnando solo ciò che è stato trasmesso*»<sup>6</sup>. Perciò «*la Sacra Tradizione, la Sacra Scrittura e il Magistero della Chiesa sono tra loro*

*talmente connessi e congiunti da non potere sussistere indipendentemente l'uno dall'altro*»<sup>7</sup>.

Il criterio ultimo per conoscere l'esistenza dell'ispirazione biblica è l'autorità infallibile del magistero della Chiesa, il quale propone come dogma di fede cristiana l'esistenza di questi libri ispirati. In questo senso si esprimeva sant'Agostino: «*Io non crederei al vangelo se non fossi determinato ad esso dall'autorità della Chiesa Cattolica*».

**La Chiesa è il veicolo per cui questa Parola arriva nella storia, per cui ci si incontra con il *Verbum*, con la Salvezza.**

### 63. Criteri indicati dal Concilio Vaticano II

Per capire bene il messaggio della Parola di Dio è necessario applicare tre criteri che sono stati indicati dal Concilio Vaticano II:

- attenzione «**al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura**»: diversi sono i libri, ma unico è il disegno di Dio. La Verità nella Scrittura si trova, propriamente parlando, non in un testo solo, isolato dagli altri, bensì nella sua totalità. Questo criterio si fonda sul fatto che Dio è l'autore di tutta la Bibbia. Da questa verità scaturisce una conseguenza importante: un testo biblico, soprattutto dell'AT, non può essere isolato in se stesso, ma va sempre considerato alla luce di tutta la rivelazione, specialmente alla luce degli scritti del NT.
- leggere la Scrittura nella «**Tradizione vivente di tutta la Chiesa**», perché in

<sup>3</sup> *Dei Verbum* 21.

<sup>4</sup> Spiegazione della Parola di Dio.

<sup>5</sup> *Dei Verbum* 12.

<sup>6</sup> *Dei Verbum* 10.

<sup>7</sup> *Dei Verbum* 10.

essa si tramanda la memoria viva della Parola di Dio, mentre lo Spirito ne illumina l'interpretazione. La Chiesa può dichiarare l'autentico senso di un testo in modi diversi: a) con definizioni solenni dei concili ecumenici e dei sommi pontefici; b) con il magistero ordinario della Chiesa.

- rispettare l'**analogia della fede** e cioè la connessione delle verità della fede tra di loro e nella totalità del progetto della Rivelazione. Questo criterio significa che nell'interpretazione di un passo della Bibbia, il cui senso non è stato ancora chiarito autenticamente né dalla Chiesa né dal consenso unanime della Tradizione, l'esegeta cattolico deve spiegare un testo biblico in consonanza con le altre verità e dottrine accolte e professate dalla Chiesa. Ad es. Gv 13,5-10 (la lavanda dei piedi): potrebbe essere fondamento di un nuovo sacramento perché ci si rifà sempre ad azioni di Gesù. Ma i sacramenti sono 7 e non è possibile che ce ne sia un ottavo. Fondamento dell'analogia della fede è la stessa unità della rivelazione. La Bibbia è Parola di Dio e in quanto proviene da Dio, deve costituire un tutt'unico. Perciò non vi può essere contraddizione fra ciò che insegna la Chiesa e ciò che si trova nella Bibbia. L'analogia della fede è piuttosto un criterio negativo, nel senso che bisogna respingere quell'interpretazione che urta con la dottrina della Chiesa.

Si evita così ogni forma di assolutizzazione e di fondamentalismo biblico.

La Sacra Scrittura, assumendo forma umana in una determinata società, dovette necessariamente essere soggetta a tutte le limitazioni umane, come per esempio, a quelle provenienti dalla mentalità giudeo-orientale, dal grado e dalla forma della cultura degli autori sacri.

Gesù stesso adattò l'espressione della sua dottrina alla mentalità degli ascoltatori, alla loro conoscenza del mondo e dell'uomo.

Non dobbiamo confondere le diverse mentalità degli agiografi, con le quali la Rivelazione ci è stata proposta, con la verità assoluta della Parola di Dio. E nello stesso tempo non possiamo, né dobbiamo spiegare la mentalità e le caratteristiche dei libri sacri, secondo il modo di pensare di noi, occidentali del XX secolo.

Quando si dice che nella Bibbia Dio si adatta, al parlare e all'intendere umano, significa che Dio gradualmente ci porta alla verità. In essa si nota come vi sia una maturazione costante dei problemi. Non si tratta di aggiungere nuove verità a quelle già esistenti, ma di proiettare di una nuova luce sulle verità già conosciute, perché vengano meglio manifestate le virtualità sino ad ora sconosciute. I diversi aspetti del mistero della salvezza vengono progressivamente delucidati.

#### 64. La Comunità fondata sulla Parola

Il Concilio Vaticano II, tanto nella *Lumen Gentium* (cap. II), quanto nella *Dei Verbum*, ha dimostrato che la Chiesa, nonostante la distinzione tra sacerdozio e fedeli, è in primo luogo la comunità di coloro che **uniti ascoltano e attuano la Parola di Dio**. Precedentemente la Chiesa si

presentava piuttosto alla luce del Suo compito di guida nei confronti dei credenti: quando si parlava di Chiesa si pensava anzitutto alla gerarchia.

Quando siamo colpiti e disordinati nelle nostre energie, Gesù ci viene incontro con la Comunità Eucaristica e in particolare con la Parola, necessaria a ogni persona per ritrovare in pieno sé stessa, uscendo dalle false parole del proprio Io e del mondo e da ogni forma di dispersione.

Non per nulla Cristo è il Verbo, la Parola che si fa carne: entra nel più intimo della nostra natura, delle nostre forze, dei nostri bisogni, dei nostri disordini, delle nostre sofferenze e dei nostri mali. Essa tutto rischiarà, corregge approfondisce, incoraggia, sostiene, verifica, vivifica, cambia, fa soffrire e risorgere per portare tutto alla Verità, alla Libertà, all'Amore, alla Pace, a godere della Sua Grazia e Alleanza. **Ci pone in crisi e ci mette continuamente di fronte al dilemma tra scelte di vita e di morte, in contrasto con i nostri mali e quelli del mondo.**

Pur venendo sollecitati dalla Parola c'è però chi non vuole cambiare, c'è chi non vuole essere onesto, non cerca, non segue e non si lascia coinvolgere dalla Parola di Dio. La prende con riserva ponendo sempre il proprio «io» prima: ad esempio il giovane ricco che è insoddisfatto ma senza coraggio, non vuole lasciarsi coinvolgere; 9 su 10 lebbrosi cercano la Parola di Dio per stare bene ma non di più.

Siamo figli del nostro tempo e perciò abbiamo bisogno di verificare e purificare la nostra mentalità, tramite l'ascolto della Parola di Dio, le indicazioni del Magistero della Chiesa

e la docilità alla guida dello Spirito di Verità. Abbiamo bisogno di guardarci dagli anticristi che forse –come allora– sono «usciti di mezzo a noi» (1 Gv 2,19). Di conseguenza, potremo avere quel giusto discernimento, che ci aiuterà a camminare nella luce e non nelle tenebre (cfr. Gv 12,35).

## 65. Domande

1. Il Vangelo proclamato nella Messa è per te Parola Viva o resta ancora un racconto già sentito? Hai provato la gioia di mettere in pratica ciò che Gesù ci insegna?
2. Quando incontri un passo biblico che non comprendi, ti informi sul suo significato?

### Ricordare la predica

Una domenica, verso mezzogiorno, una giovane donna stava lavando l'insalata in cucina, quando le si avvicinò il marito che, per prenderla in giro, le chiese: «Mi sapresti dire che cosa ha detto il parroco nella predica di questa mattina?». «Non lo ricordo più», confessò la donna. «Perché allora vai in chiesa a sentire prediche, se non le ricordi?». «Vedi, caro: l'acqua lava la mia insalata e tuttavia non resta nel paniere; eppure la mia insalata è completamente lavata».

*Non è importante prendere appunti. È importante lasciarsi «lavare» dalla Parola di Dio*